

# VERTENZA BANCHE

## LA DENUNCIA

# «Siamo pronti a intervenire ancora»

Allo studio del ministro dello Sviluppo Bersani altri provvedimenti per garantire trasparenza

di Roberto Rossi / Roma

**MINACCIA PREVENTIVA** Un'altra lenzuolata o un provvedimento ad hoc. Si vedrà. Il giorno dopo l'accusa del governatore della Banca D'Italia, Mario Draghi, alle banche sugli alti costi dei mutui è il turno del ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani,

che spiega: «Se ancora ci fossero meccanismi che non rendono trasparente la concorrenza bancaria non è escluso che si possa ancora intervenire». Perché il governo sarebbe intenzionato a intervenire sulla concorrenza bancaria? Perché rappresenta una delle voci più importanti nella composizione del prezzo del mutuo. La cattiva concorrenza porta a un offerta di prodotti uniformata e conseguentemente a una dinamica sui prezzi piuttosto bassa. Non sarà un caso che l'Italia tra i paesi area euro (e cioè esclusa la Gran Bretagna) abbia i tassi di interessi medi più alti. Il caro mutuo è anche attribuibile, in parte, ai rialzi dei tassi di riferimento attuato dalla Bce. In due anni il governatore centrale Jean Claude Trichet lo alzato otto volte. Dal 25 è passato al 4% dal 2%. Decisioni accolte in modo veloce dalle banche. Anche troppo. Gli istituti finanziari, spiega la stessa Banca centrale europea nel consueto Bollettino mensile, hanno aggiustato i tassi a breve termine su prestiti ipotecari e alle società non finanziarie «in modo leggermente più rapido» di quanto avvenuto in passato in periodi simili. Niente di male, certo, solo una gentilezza riservata ai clienti.

Ai quali prezzi più contenuti non dispiacerebbero. «Noi - ha ricordato Bersani - non vogliamo intervenire sui prezzi applicati dalle banche ma affermare il principio che il cittadino deve pagare solo quello che consuma». Il ministro ha poi aggiunto di concordare con Draghi sull'idea «che il mercato può arrivarci anche da solo» con l'autoregolamentazione «ma se non lo fa - ha concluso Bersani - serve lo stimolo della normativa». Una spinta Draghi in questo senso ha cominciato a darla. Banca d'Italia ha varato nuove disposizioni di vigilanza per le banche in materia di conformità alle norme, la cosiddetta compliance. Questa nuova nuova funzione - ha scritto Bankitalia - «è preposta al presidio e alla gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione (rischio di compliance)». In via generale ha messo in evidenza ancora Bankitalia - le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attivi-

Bankitalia ha varato nuove disposizioni di vigilanza in materia di conformità alle norme

tà di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore». La stessa trasparenza invocata anche dal segretario della Cgil Guglielmo Epifani. «Il governatore Draghi ha perfettamente ra-

gione - ha detto il sindacalista - quando parla dell'efficienza del sistema bancario: le banche, infatti, attraverso le fusioni e le ristrutturazioni compiute in questo decennio, hanno ridotto i costi del personale attraverso lo smaltimento delle cosiddette esuberanze. Nel frattempo però non è migliorato, anzi è peggio-

rato, il servizio alla clientela». «Basta fare dei raffronti - ha proseguito Epifani - e andare in Francia per verificare il costo dei conti correnti e dei mutui. Le banche italiane stanno facendo profitti grandi, ma contemporaneamente dovrebbero invece fare profitti e abbassare i costi». Il governatore Draghi, ha

concluso il leader della Cgil, «ha colto un problema: non basta competere con il sistema bancario europeo e mondiale e contemporaneamente non farsi vera concorrenza, portando al ribasso una serie di costi di servizi bancari e par bancari. Su questo ha ragione». La palla, adesso, passa alle banche.

### INFLAZIONE

#### La Bce minaccia nuovi rialzi dei tassi

**Rischi** per la stabilità dei prezzi in un contesto di politica monetaria «tuttora accomodante»: la Bce seguirà con «attenzione» l'andamento dell'inflazione e agirà se necessario con «tempestività e fermezza per assicurare la stabilità dei prezzi». Con queste parole la Banca Centrale Europea apre la strada a un nuovo rialzo del tasso di riferimento dall'attuale 4% al 4,25%. La stretta potrebbe arrivare - secondo gli analisti - in settembre o ottobre. Poi, entro la fine dell'anno è ipotizzabile, continuano, un nuovo ritocco all'insù, così da chiudere il 2007 al 4,50%. L'inflazione verso la fine dell'anno registrerà un «sensibile aumento», legato alla «possibilità di ulteriori rincari del petrolio» e al «continuo miglioramento della situazione nei mercati del lavoro» che profila «vincoli che potrebbero indurre segnatamente una dinamica salariale più sostenuta delle attese».

### HANNO DETTO

#### Draghi



*I mutui costano di più rispetto a quelli medi dell'area dell'euro*



Una coda di clienti in un'agenzia bancaria. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

#### Epifani



*Le fusioni hanno portato a risparmi sui costi ma i servizi non sono migliorati*

	Dic. 04	Dic. 05	Mar. 06	Giu. 06	Set. 06
Inghilterra	6,40	5,00	5,00	5,01	5,20
<b>ITALIA</b>	<b>3,87</b>	<b>4,16</b>	<b>4,42</b>	<b>4,77</b>	<b>5,10</b>
Germania	4,63	4,19	4,39	4,66	4,71
Portogallo	4,10	4,10	4,30	4,60	4,70
Grecia	4,21	3,86	3,92	4,22	4,50
Irlanda	3,47	3,68	3,85	3,99	4,40
Austria	4,19	3,52	3,90	4,08	4,36
Belgio	4,87	3,89	3,92	4,00	4,29
Spagna	3,22	3,20	3,55	3,86	4,20
Lussemburgo	3,51	3,61	3,69	3,75	4,01
Francia	4,25	3,50	3,60	3,70	3,90
Finlandia	3,13	3,14	3,37	3,60	3,88

Fonte: Banca d'Italia, Emf e Bce

### COSTO DEL DENARO

## L'Italia paese più caro Peggio solo gli inglesi

Tra i paesi dell'Europa con moneta unica l'Italia è la peggiore. Fanalino di coda o in testa alla classifica. Dipende da che punto di vista si guardi la vicenda. Fatto sta che nel nostro Paese i mutui sono i più costosi. Solo l'Inghilterra la batte, ma non fa testo visto che Londra ha ancora la sterlina e che il costo del denaro è molto più alto che nel resto dell'Europa. ma perché da noi si paga di più? In primo luogo perché non c'è concorrenza tra istituti. Anche quelli stranieri venuti in Italia si sono adeguati ai prodotti che finora erano circolati. Ma il minor livello di concorrenza da solo non basta a spiegare lo svantaggio del nostro Paese. C'è anche un ritardo legislativo per quello che concerne i contenziosi. Come ha spiegato mercoledi l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo «se in Italia ci vogliono sette anni per prendere una casa a uno che non paga il mutuo in

Germania si scende a uno». Altro elemento che incide è la differenziazione di prodotto e di costo in base alla rischiosità del cliente. In altri paesi chi è più affidabile paga spread inferiori. Questo permette alle banche di migliorare il controllo dei rischi e di essere più efficienti. Va anche detto che spesso le banche ignorano o fanno finta di ignorare norme e accordi raggiunti. Vittima di questo meccanismo anche il presidente dell'antitrust Antonio Catricalà al quale è stata chiesta una penale per l'estinzione anticipata di un mutuo più alta di quella fissata nell'accordo banche-consumatori. «Un marchiano errore più che un episodio doloso» aveva commentato il presidente dei banchieri italiani, Corrado Faisola. Anche se i consumatori non ci hanno creduto presentando 104 esposti per truffa contro «gli abusi e le illegalità» delle banche.

## «Buone regole, che nessuno applica»

### I consumatori contestano il governatore: «Le faccia rispettare»

di Luigina Venturelli

**ELUSIONE** «L'impianto legislativo è buono, peccato che non venga applicato».

Così, per gli utenti bancari italiani, al danno si aggiunge la beffa: contro le inefficienze e gli eccessivi costi imposti alla clientela dagli istituti di credito, sono stati introdotti numerosi correttivi a suon di decreti legge, «ma ogni possibile beneficio è stato vanificato dalla loro costante elusione». La denuncia dell'Adusbef passa in rassegna le novità normative dell'ultimo anno. Dalla lenzuolata di Bersani alla stretta sul credito al consumo, dalla direttiva Mifid che entrerà in vigore ad ottobre all'istituzione di un fondo di garanzia per le vittime dei crack finanziari, il governo Prodi si sta muovendo per garantire maggior trasparenza e tutele ai consumatori italiani. Eppure le resistenze del sistema bancario - come dimostrano gli appelli unanimi lanciati da Bankitalia, Consob e ministero del Tesoro - hanno finora avuto la meglio. Innanzitutto sulle liberalizzazioni che, secondo un monitoraggio Adusbef-Federconsumatori, sono rimaste sulla carta. L'arti-

colo 10 del decreto Bersani, ad esempio, prevedeva l'adeguamento automatico dei tassi debitori e creditori: dall'approvazione la Bce ha deciso cinque aumenti del costo del denaro, che le banche hanno tempestivamente adottato su mutui e prestiti, senza però aumentare di un centesimo i tassi sui depositi. Alla faccia della prevista simmetria, gli istituti di credito «hanno accumulato guadagni illeciti per 5 miliardi di euro». Lo stesso discorso vale per la portabilità del mutuo: «Non esiste una banca operante in Italia che la applichi». Così come per la cancellazione automatica dell'ipoteca e per l'eliminazione della penale per estinzione anticipata del mutuo: «Banche e notai, come se nulla fosse, continuano a stipulare contratti con penali del 3%».

L'ingegno del sistema bancario si è fatto valere anche sull'abrogazione delle spese di chiusura dei conti correnti, «reintrodotta sotto mentite spoglie», e sulla commissione di massimo scoperto, «uscita dalla porta, rientrerà dalla finestra». L'impressione che se ne ricava è, tristemente, quella di un legislatore raggrato e di un utente salassato senza possibilità di difesa. Come nel caso degli swap, ovvero delle garanzie che la clientela paga alle banche per essere protetta dai rischi dell'innalzamento dei tassi: «La copertura è fittizia - accusa il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti - perché i contratti sono pieni di clausole vessatorie che, alla fine, esentano le banche dal pagare. Sono quasi 90mila le imprese invischiate in questo meccanismo che ora rischiano di finire sul lastrico. Contro questi comportamenti truffaldini, che aggirano la rifo-

ma del risparmio approvata nel 2006, presenteremo denunce ad una trentina di procure». Alla luce di questa situazione, si capisce la fredda reazione che le associazioni dei consumatori hanno riservato alle parole del governatore Mario Draghi, che pure ha severamente bacchettato gli istituti di credito sugli elevati costi imposti alla clientela. «Draghi non deve denunciare, deve agire. Le sue parole demagogiche sembrano provenire da una persona appena sbarcata da Marte, che non conosce i compiti di Bankitalia». L'accusa è di omessa vigilanza: «Se Draghi vuol essere coerente - prosegue Lannutti - adesso deve inviare ispezioni su un campione di cinquanta banche, per verificare i motivi della scarsa trasparenza e della mancata applica-

zione delle liberalizzazioni». Nella speranza che le storture vengano raddrizzate. E che le modifiche normative in corso abbiano miglior fortuna delle precedenti. Innanzitutto, la stretta sul credito al consumo (il comparto da 65 miliardi all'anno di prestiti finalizzati all'acquisto di un bene) che impone massima trasparenza nella pubblicità ed introduce il diritto di recesso per il cliente. Ma in arrivo ci sono altre importanti novità: la direttiva Mifid che disciplina gli intermediari e i mercati finanziari, la Camera di conciliazione ed arbitro presso la Consob sulle controversie risparmiatori-banche, il fondo di garanzia per le vittime di crack finanziari. Tutte norme, almeno potenzialmente, a garanzia dei consumatori.

### Anche il conto corrente è troppo oneroso

Gli utenti bancari italiani sono i più tartassati del Vecchio Continente: ancora una volta è il paragone europeo a dare l'esatta misura delle inefficienze del Belpaese. Mantenere un **conto corrente** nell'Ue costa in media 14 euro all'anno, mentre in Italia il prezzo lievitato intorno alla considerevole cifra di 90 euro: senza scomodare i fortunati cittadini danesi ed olandesi, che sborsano appena 2,5 euro, c'è di che invidiare i tedeschi, che al massimo ne pagano 40. La situazione non migliora con le **commissioni sui prelievi** tramite carta di debito: in Europa prelevare 100 euro costa in media 1,14 euro, in Italia si arriva a 7 euro. Viceversa i commercianti, per accettare una **carta di credito**, pagano fino a quattro volte di più dei loro concorrenti stranieri. Ed ancora: sui **bonifici** transfrontalieri la media nostrana è di 2,5 euro, quella europea è di 1,3; i tassi d'interesse per i **mutui** si aggirano intorno al 5,2% a fronte del 4,7% registrato nell'area dell'euro; i mutui a **tasso fisso** costano lo 0,8% in più di quelli a tasso variabile, mentre oltre frontiera la differenza scende allo 0,3%. Non a caso i due terzi dei prestiti contratti in Italia per comprare casa sono a tasso variabile (nella Ue le proporzioni sono inverse), quindi i rialzi del costo del denaro decisi dalla Bce avranno effetti più onerosi per gli utenti italiani. Va male anche con il **credito al consumo**: comprare a rate costa almeno l'1% in più che nel resto d'Europa.